



‘ La Gazzetta ‘

Numero 05/maggio

EDITORIALE: Care lettrici e lettori della Gazzetta, dopo due mesi che tutte le nostre attività che prevedono la presenza sono sospese, la stesura di questa Gazzetta è sempre piu’ importante per testimoniare che la nostra associazione, anche se temporaneamente “a distanza” continua ad avere un cuore che batte forte.

Le lezioni di italiano hanno preso adesso una nuova forma grazie a ZOOM, incredibile risorsa che abbiamo scoperto di avere a disposizione in questo periodo di confinamento, facile da usare e utilissimo. (nella foto una classe su zoom)



Il legame con l’associazione è stato manifestato dalla quasi totalità dei membri, che hanno continuato a partecipare alle attività, ivi comprese l’acquisto in rete dei prodotti della tombola, la scrittura di articoli per la Gazzetta ed il costante invio di messaggi. Il vostro sostegno ed il vostro attaccamento hanno dato la spinta ad andare avanti, a cercare di fare meglio.

Le lezioni via internet termineranno con la prima settimana di giugno; ovviamente non ci sarà la festa di fine anno e tutte le riunioni sono rimandate a settembre: allo stato attuale non si conoscono le modalità di ripresa delle attività associative e di utilizzazione del nostro spazio a Bel Air. Col passare del tempo, l’evoluzione delle cose prenderà forma e noi ci faremo trovare pronti per la ripartenza, con una coscienza diversa e con la voglia di continuare. Statemi bene!
La vostra prof. Silvia

Nota : grazie al vostro impegno, gli articoli inviati sono numerosi; se non vedete il vostro pubblicato su questo numero, lo ritroverete senz'altro nei prossimi.

"Usanze e costumi" di Lucien G.

Sin dai tempi antichi agli uomini piaceva allestire delle feste. L'abbiamo studiato con la storia del periodo della Grecia e quello della Roma antica.

Alla nostra epoca, è la stessa cosa. Per divertirsi la gente ha bisogno di far festa, allora ha inventato le feste votive iniziate per adempiere un voto in omaggio al proprio Santo patrono e anche per gli altri.

Ora ci sono ancora queste ricorrenze ed in più, quelle organizzate dai politici. Abbiamo sempre visto le famiglie che hanno voglia di radunarsi, festeggiare, ballare, brindare, correre, andare in bicicletta, portare fuori il cane, divertirsi senza moderazione, in qualche modo muoversi, di camminare, di passeggiare, e soprattutto chiacchierare di questo e di quello. Tutti gli incontri sono importanti, perciò abbiamo perpetuato le feste di Natale, Pasqua , primo maggio, compleanno ecc...



Quale stupidaggine, che bischerata, di non potere festeggiare il primo maggio quest'anno, tutti assieme! Le condizioni per riunirsi non sono state possibili a causa di un nemico invisibile , che, pero', non ci impedirà di celebrarle in futuro .

CORONAVIRUS : esisteva già a l'epoca romana dove era il favorito della corsa d'ITALIA. Correva assieme a suo fedele BACILUS . Nevvero?

E'qualche parola per scherzare... senza perdere piede...

Danielle L. "Cattedrale a cielo aperto"

Un' antica leggenda ci dice che le Alpi Apuane si sarebbero formate a partire da lacrime di rocce ardenti. Le stelle del firmamento furono così commosse dal dolore d'amore di una bella pastorella, che piansero tutta la notte. Queste lacrime che si riversarono sulla terra si trasformano in una montagna di marmo bianco che si innalzava verso il cielo.

In geologia, il marmo è una rocca metamorfica, derivata dal calcare e costituita da cristalli di calcite.

L'utilizzazione del marmo risale all'epoca neolitica, lo si trovava soprattutto nelle isole di Paros , Naxos e Thasos in Grecia.

I piccoli idoli e le statue ritrovate risalgono al 3200 a.C.

I Greci usavano la parola "marmaros" per designare il marmo. Nella storia del marmo, questo termine significa la pietra splendente. Nell'antichità indicava una pietra che poteva lustrarsi. I Greci scolpiscono l'immagine dei loro dei. I romani lo importano inizialmente dalla Grecia e lo facevano tagliare dagli schiavi . Il marmo entrava nella fabbricazione di vasche, di mobili e dei piccoli oggetti. Poi per i pavimenti, la decorazione dei muri, per sostenere i tetti. In sculture, bassorilievi e affreschi, il marmo, ha conservato la memoria di questi popoli.

Solo più tardi i Romani sfruttano la cava di Luni, sopra Carrara in Toscana (oggi esaurita). Questo marmo era utilizzato per le opere più delicate. Altre cave sono sfruttate nella regione di Carrara e da 2000 anni è universalmente conosciuto come il marmo più ricercato per la purezza della sua bianchezza.

È verso il quindicesimo e Sedicesimo secolo che il gusto per il marmo riprende vigore grazie al Rinascimento Italiano; poi si diffonde in Francia e nel resto d'Europa. I regni dei Medici, sovrani di Toscana, elevano l'uso del marmo. Firenze si copre di vasti cantieri come quello per la costruzione del Duomo , del palazzo Medici -Riccardi, del palazzo degli Uffizi...., a Roma la cappella Sistina, il palazzo Farnese Gli artisti Donatello, Michelangelo, Verrocchio, Pisanello ,Brunelleschi vi colpiscono con i loro capolavori .

Lo stile Barocco appare al 17^{ème} e 18^{ème} sec. e Roma riprende il testimone a Firenze, i Papi ridisegnano la loro città nel marmo con scale monumentali, le corti dei palazzi , San Pietro...il marmo è dappertutto a Roma. (nella foto: un particolare del pavimento di San Pietro)



Ci sono cave di marmo in tutto il mondo: in Asia Minore , in Africa, in Egitto.

In Francia, re Louis XIV lo usò in modo grandioso ma oltraggioso per il suo Castello di Versailles: il marmo rosso, rosa e giallo del Jura, beige e marrone dei Pirenei, e il marmo Biblio antico vicino a Bayonne.

Nel XIX il marmo è stato utilizzato sperimentalmente per la conservazione della carne. Oggi, da un secolo, in un piccolo paese sul versante a mare delle Alpi Apuane in Toscana, a Colonnata, si produce un lardo bianco, maturo, conservato in vasche di marmo. Ha ottenuto un marchio di qualità Europeo.



nella foto: Colonnata a Carrara.

Oggi utilizziamo la polvere di marmo per la pittura, in cartoleria, in additivi per i plastici, i cosmetici, in farmacia e il cibo per gli animali.

Allora se, vicino Carrara, vedete le lacrime di marmo cadere dal cielo, non stupitevi, è la leggenda delle stelle che piangono sempre la loro pastorella .

Denis B.: "NAPOLEONE all'ISOLA D'ELBA

Durante la campagna Di Francia, nella primavera del 1814, l'esercito di Napoleone fu affrontato dalle truppe della coalizione composta da Russia, Inghilterra, Austria e Prussia. Nonostante le battaglie in cui fu vittorioso l'imperatore fu portato ad abdicare dopo l'ingresso delle truppe avversarie nella capitale. Tradito dai suoi generali (la resa delle forze del maresciallo Marmont che difendevano Parigi fu firmata il 31 marzo 1814), l'imperatore firmò l'atto di abdicazione il 13 aprile 1814 e accettò la proposta dello zar, nonostante la riluttanza dell'Inghilterra, di rifugiarsi sull'isola d'Elba, che sarebbe poi diventata il principato dell'Elba, e l'imperatore ne sarebbe diventato sovrano.

La partenza per ELBA

La mattina del 20 aprile, l'imperatore lasciò il castello di Fontainebleau dove la Guardia Imperiale aspettava. Napoleone si rivolse ai soldati

“Vecchia Guardia, mi sto separando da te, ti sto salutando. Ti ho trovato sulla via della gloria, non hai mai lasciato la via dell'onore. Sono stato felice con te». Attraversò Nevers, Roanne, Lione ovunque sul suo cammino, furono atti di simpatia.

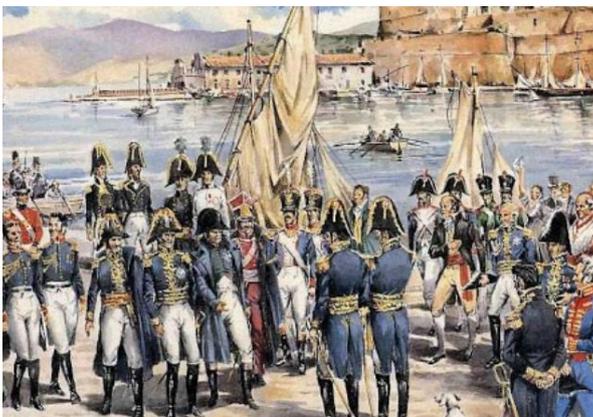
Tuttavia arrivò in regioni ostili come Orange, Avignone, Orgon. La sua sicurezza diventò precaria, venne accolto con insulti e urla. Andò ad Aix in Provence vestito con un'uniforme austriaca per evitare di essere riconosciuto.

Giunse a Fréjus dove si imbarcò su una fregata inglese “l'Undaunted” e arrivò all'isola Elba, nel porto di Portoferraio, la mattina del 3 maggio ma, ansioso, aspettò di vedere l'atteggiamento del popolo verso di lui.

Durante la notte del 3 maggio, Napoleone disegnò la nuova bandiera bianca traversata diagonalmente da una fascia rossa attraversata da tre api d'oro. (nell'immagine a fianco)



Napoleone sbarcò il giorno dopo, quando la nuova bandiera sventolava sui forti della cittadella. (nella foto in basso)



La popolazione, informata da un proclama del Barone Dalesme, accoglie con entusiasmo il suo nuovo sovrano. Le autorità locali della città gli hanno presentato le chiavi della città. L'imperatore con singolare gentilezza le restituisce al primo cittadino, poi Napoleone si reca in chiesa dove viene cantato il "Te Deum laudamus".

Si tratta di una sorta di nuova incoronazione, con mezzi miseri, per l'uomo che va dal più grande impero al più piccolo trono sulla terra.

Finita la colazione delle festività, salito sul cavallo “Libertin”, volle subito visitare le campagne circostanti a Portoferraio e già a mezzanotte impartì ordini per visitare tutta l'isola, cosa che fece nei tre giorni successivi. Voleva scoprire tutto il suo nuovo territorio.

La vita economica all' Elba: L'Elba è piccola ma non priva di ricchezza. La più importante è la miniera di minerale di ferro, che generava all'epoca redditi significativi. Il minerale di buona qualità era spedito in vari porti in Italia, Genova, Napoli, Toscana, gli stati romani.

Sulla costa che confina con il Golfo di Portoferraio, c'erano le saline. Il sale ottenuto evaporando l'acqua nei bacini è di ottima qualità.

Porto Longone e Portoferraio sono porti importanti per la pesca del tonno e della sardina.

Da un punto di vista agricolo, i tre quarti del consumo devono essere importati. Inoltre, il grande bestiame è estremamente raro, ci sono capre e un po di pecore. La vite è la principale ricchezza agricola dell'isola, raccoglie venti volte più vino di quello necessario per il consumo locale, l'eccedenza è esportata a Roma.

I lavori di Napoleone: La difesa.

Appena arrivato l'imperatore lavorò per migliorare le condizioni dell'isola affinché fosse garantita la sua sicurezza. Napoleone fece rinforzare le fortificazioni dell'isola e le equipaggiò con artiglieria in buon ordine. Al forte Falcone, cambiò alcuni pezzi di cannone; al forte Montebello, ordinò il posizionamento di parti di cannoni con munizioni, le riparazioni furono effettuate sui bastioni e le cittadelle di Portoferraio e Longone.

L'esercito di più di 1000 uomini era costituito principalmente dalla sua Vecchia Guardia, che venne da Fontainebleau dopo di lui sotto il comando del generale CAMBRONNE.

L' agricoltura: Dal punto di vista agricolo, il nuovo sovrano, voleva estendere la coltura di grano, ulivi, castagni e volle introdurre il gelso (murier) per l'allevamento dei bachi da seta e la coltivazione delle patate.

I condizioni di vita: Ha migliorato la salute con una gestione delle acque reflue e ha ordinato la costruzione di latrine in ogni abitazione, ha anche sviluppato il monitoraggio della qualità dell'acqua. Ad esempio, queste azioni hanno contribuito a migliorare l'igiene pubblica e a ridurre la diffusione di malattie come la scabbia o la dissenteria, che erano endemiche dell'isola. Con lo stesso obiettivo, l'imperatore ha deciso di creare un lazzaretto per mettere in quarantena persone e merci che sarebbero arrivate all'isola d'Elba con il trasporto delle merci, esempio la peste. Essendo necessario rinnovare gli edifici pubblici, l'imperatore ha voluto fare di Portoferraio una capitale degna di lui migliorando la pianificazione urbana e sanificandola, costruendo strade per collegare più facilmente le principali città dell'isola.

Così, il miglioramento della rete stradale è completato dalla pavimentazione delle strade più importanti. Voleva che le macchine riuscissero a circolare. Ampliato, la strada ha facilitato il trasporto di tutti i tipi di merci.

Napoleone e la sua famiglia : Al fine di ricevere l'imperatore, le autorità dell'isola avevano frettolosamente adattato un appartamento municipale

temporaneo. Napoleone scelse di stabilirsi nel luogo chiamato "i mulini", situato sulle alture strategiche della città. Organizzò una bella dimora con un giardino sicuramente custodito dai suoi granatieri, e posto tra le due fortezze del Falcone e della Stella. All'inizio di giugno, Napoleone decise di acquistare una casa di campagna e ne sceglie una situata nella graziosa valle di San Martino.

La domenica è il giorno più forte della cerimonia imperiale, ancor più che a Parigi. È organizzato durante la Messa. Tutti, sia civili o militari, erano composti. C'era messa a casa dell'imperatore e la sera, c'era anche una grande cena, cioè, qualche persona in più del solito.

Fu un decreto del 19 giugno 1806 che rese il 15 agosto una festa ufficiale associando la festa cristiana dell'Assunzione con il giorno dell'imperatore (nato il 15 agosto 1769) dopo che la Santa Sede aveva canonizzato un martire romano di nome Neopolis, modernizzato in Napoleone. La festa è celebrata in tutta l'isola e soprattutto a Portoferraio. Al mattino, tutte le autorità, civili, chierici, militari, vengono a presentare i loro voti all'imperatore. Pauline, sua sorella cadetta, aveva espresso come suo desiderio quello di seguire Napoleone già nell'aprile 1814. Il 19 maggio lasciò Saint-Raphael, dove abitava, a bordo della fregata "Laetitia". Il primo giugno fa scalo a Portoferraio. Non appena la Laetitia aveva gettato l'ancora, la piazza salutò la principessa con ventuno colpi di cannone, ai quali la fregata napoletana immediatamente rispose, colpo su colpo. Grazie a Pauline, la piccola corte imperiale ha vissuto una certa brillantezza culturale con lo sviluppo di serate teatrali e festive.

La Signora Madre atterrò a Portoferraio il 2 agosto 1814. Letizia Bonaparte aveva sessantaquattro anni e abitava una spaziosa casa costruita sotto il Palazzo Mulini.

Il turismo: Fino al maggio 1814, la maggior parte degli europei non era a conoscenza dell'isola d'Elba. L'installazione di Napoleone attirò i curiosi che scoprono la residenza del famoso esilio. Anche le pubblicazioni delle carte sono in aumento. I visitatori arrivano, tra cui molti inglesi. L'isola diventa una tappa obbligata del Grand Tour, il viaggio in Europa che ogni giovane di buona famiglia deve completare per perfezionare la sua educazione. A Sant' Elena, nel suo ultimo esilio, Napoleone spiegò: "La cosa più distinta d'Europa stava cominciando a rivedere prima di me. Avrei offerto uno spettacolo sconosciuto alla storia, quello di un monarca sceso dal trono che vide avidamente davanti a sé il mondo civilizzato".

La presenza di Napoleone provoca un afflusso di quelli che oggi sarebbero chiamati "turisti", con le solite ricadute. Portoferraio non è più riconoscibile: qui si stabiliscono artisti di tutte le professioni, trecento muratori sono arrivati in un mese; gli stranieri affollano l'isola, per

curiosità o per speculare. Questo afflusso ha raddoppiato il prezzo del cibo; gli affitti di case diventano troppo cari.



La politica: Durante il suo soggiorno Napoleone riceveva la stampa e molte visite. Aveva i suoi informatori in Europa e sapeva bene che, in Francia, il malcontento stava aumentando tra la popolazione e l'esercito. Perdi più c'erano voci di cospirazioni contro di lui. (nella foto a sinistra la villa di campagna San Martino)

L'imperatore sapeva e disse che l'intera nazione era rimasta attaccata a lui di spirito, di opinione e di cuore. Così, stava già preparando segretamente il suo ritorno in Francia.

Napoléon sul ritorno: Improvvisamente, il 16 febbraio, tutto si scatena: Napoleone ordinò al generale Drouot che dal 24 o 25 di questo mese, "l'Inconstant" avrebbe dovuto essere pronto per navigare. I dettagli delle sue istruzioni non lasciano dubbi sulle sue intenzioni. Infatti, Napoleone decise di agire quando seppe che il commissario permanente inglese Campbell stava lasciando l'isola. Campbell aveva pianificato di allontanarsi per una decina di giorni, di andare da un medico a Firenze ma anche di trascorrere un po' di tempo con la sua amante, come era abituato. Una volta che questo supervisore ingombrante fu partito, la strada era chiara. Napoleone vuole delle condizioni meteorologiche favorevoli con notti senza luna. Il segreto era così ben custodito che il tempo della spedizione arrivò senza che, nel pubblico dell'isola e anche nella guarnigione, nessuno avesse sospettato fino agli ultimi giorni il progetto preciso che l'imperatore aveva nutrito a lungo.

Il 26 febbraio 1815, alle 9 di sera, l'imperatore salì a bordo dell'"Inconstant", destinazione "Francia". Napoleone sbarcò il primo marzo nel Golfo Juan. Il seguito è un'altra storia di cento giorni.

Dopo il Congresso di Vienna, nel giugno 1815, il principato dell'isola d'Elba divenne di nuovo italiano e si era annesso alla Toscana.

Ma fino a oggi, Napoleone ha lasciato numerose tracce del suo passaggio sull'Isola D'Elba.

BIBLIOGRAPHIE.

BAYLAC, Marie Hélène : Napoléon Empereur de l'Île D'Elbe. Avril 1814-Février 1815.

GALLO, Max, NAPOLEON : L'immortel de Saint-Hélène, Edition Robert Laffont, 1997.

NAPOLEON : Mémoires de Napoléon, L'île D'Elbe et les cents-jours. 1814-1815 présenté par Thierry LENTZ, Edition Tallandier version 2016.

PONS DE L'HERAULT, André Pons : *Souvenirs et anecdotes de l'île d'Elbe*, publiés par Léon Gabriel Pélissier, Paris, Librairie Plon, 1897



DUE RICETTE, una francese ed una italiana

“La rapée stephanoise “ di Germaine C.

Ricordo la « rapée stephanoise » (grattugiata di patate) specialità di Santo Stefano (Saint Etienne) e ti do la ricetta :

- 1 kilo di patate di preferenza farinose
- 3 uova
- sale, pepe e olio di arachide

Sbucciare le patate crude e grattugiarle, mettere l’olio a riscaldare nella padella e mentre l’olio riscalda sbattere le uova e mescolarle con le patate grattugiate.

Per una « rapée » mettere 2 cucchiaini da minestra dell’ impasto nell’ olio caldo e schiacciare per dargli una forma rotonda.

Lasciare cuocere per circa 5 a 6 minuti e girare per cuocere l’altra parte.

La grattugiata deve essere ben dorata ,croccante fuori e morbida dentro!

Si mangia con l’insalata.

"Zucchini ripieni “ di Rolande K.

Ingredienti:

6 zucchini
Sale
30 g di pangrattato
200g di ricotta
Un pizzico di origano
Un spicchio d’aglio
40g di parmigiano grattugiato
Un tuorlo (2 se piccolo)
Pepe

Tagliare le code agli zucchini

Immergerli in acqua bollente salata
Lasciare 5 mn ; Immergere il pangrattato nel latte poi strizzare.
Tagliare a metà le zucchine scavare il centro; tritare il centro delle zucchine Mescolare con il pangrattato, la ricotta, l’origano, l’aglio schiacciato, il parmigiano, il tuorlo, pepe e sale. amalgamare bene. Riempire le zucchine.
Cuocere 35mn in forno caldo. 190°

Facile et molto buono!

